Anno XI. N. 175 — Edizione della sera — Domenica 25 giugno 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Elezioni amministrative

LISTA

del Giornale di Padova

pel Consiglio Comunale

Bellavitis conte prof. Giusto Senatore del Regno (riel.)
Bellini nob. cav. Teobaldo (rielez.)
Camerini conte cav. Luigi
Frizzerin avv. cav. Federico (rielez.)
Lazara (de) nobile Antonio (rielez.)
Mario nob. ing. Antonio
Piccoli comm. avv. Francesco (rielez.)
Pietropoli avv. Paolo
Schupfer prof. cav. Francesco
Vanzetti Cesare

pel Consiglio Provinciale

Beggiato cav. avv. Tullio
Benvenisti cav. dott. Moisè
Turazza prof. cav. Domenico.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 24. — La Camera è convocata pel 2 luglio, in sessione straordinaria.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Berlino che il governo è deciso di emettere immediatamente un prestito di cinque milioni di sterline al 4 0[0.

Il ministro della guerra di Serbia informò il Principe Milano che la seconda categoria della milizia fu spedita alla frontiera, cosicchè il totale dell'esercito è ora di 112 mila uomini

DIARIO POLITICO

Le notizie d'oggi sugli affari d'oriente non sono più così tranquillanti come nei giorni scorsi. Già fino dall'altra sera il bullettino della Borsa di Vienna segnalava una certa inquietudine dopo una fermezza che aveva fatto nascere le più belle lusinghe. Anche ieri sera i corsi di Parigi sono giunti con qualche ribasso, il che fa temere che la situazione non sia così chiara come si è voluto far credere.

Certo le notizie che la *France* ha ricevuto da Costantinopoli non incoraggiano le speranze di pace. Il telegrafo le dà, è vero, con tutta riserva, ma disgraziatamente stanno in armonia con quelle giunte da altre parti, e che, ricevute all'ambasciata turca, correvano l'altra sera anche in Roma.

L'agitazione dei *softas* cresce di giorno in giorno, e si fa strada l'idea che il governo del nuovo Sultano, dopo tante belle promesse di riforme, finirà col deludere tutte le speranze che se n'erano concepite. D'altra parte regna un grande fermento nell'esercito, del quale si dice che abbia veduto di mal occhio gli ultimi avvenimenti.

La disgrazia di Midhat pascià, se si verifica, del Gran Visir riformatore, mostrerebbe troppo chiaramente che la Turchia non intende subire le trasformazioni che le vengono imposte: il vecchio partito turco non rinunzierà così facilmente all'antico suo dominio, che lo fa padrone del serraglio, e che tiene a sua disposizione il fanatismo delle plebi.

Secondo le informazioni della *France* la mano della Russia non è estranea in questo movimento, che sembra un duello in campo chiuso fra gli ambasciatori delle due potenze, che si disputano l'influenza presso la Porta. Mentre infatti vediamo Ignatieff circondarsi di una guardia di Bosniaci, e di Montenegrini, Elliot, ministro d'Inghilterra, manda ordini alla flotta britannica nel Bosforo, comandata dall'ammiraglio *Drummond*, di tenersi pronta per agire in ogni possibile bisogno.

Le riserve del ministro *Disraeli*, rispondendo alla Camera dei Comuni, circa la situazione in oriente, non erano perciò che troppo giustificate. Quando parlava, egli doveva già saperne qualche cosa per distogliere il suo interpellante dalle illusioni.

Il prestito che la Serbia sta per contrarre, quello di cinque milioni di sterline, che secondo un dispaccio da Berlino al *Times*, vuol emettere tosto il governo prussiano, la repentina e straordinaria convocazione della Camera *rumena pel 2 luglio* p. v., e finalmente l'invio da parte della Serbia della seconda categoria della milizia alla frontiera, tutto concorre ad affievolire le speranze pacifiche dei giorni scorsi, non escluso il mistero rigorosamente mantenuto sui risultati del convegno di Ems.

Il mondo ne ha quanto basta per trovarsi dubbioso fra il timore e la speranza.

IMPIEGATI GOVERNATIVI

Il ministero che saliva al potere nel 18 marzo scorso esponendo al Parlamento, dieci giorni appresso, il proprio programma, dichiarava che uno dei suoi intenti sarebbe stato quello di migliorare gli stipendi degli impiegati governativi.

In questi ultimi giorni alla Camera dei deputati veniva presentato il relativo progetto di legge, che doveva tradurre in atto quella riforma così solennemente promessa.

Ma per evitare i casi di pazzia allegra, il segretario generale del ministero *delle finanze*, diramava contemporaneamente una circolare agli intendenti di finanza del Regno, avvertendo che non si sarebbero più accordate gratificazioni o sussidi agli impiegati governativi, essendosi già provveduto alla loro sorte colla presentazione del *lauto* progetto di legge.

Questo progetto, se sarà approvato dalle Camere, dovrà essere attuato a datare soltanto dal primo gennaio 1877, ed intanto la cessazione di qualunque gratificazione o sussidio entra in attività immediatamente. Quindi per tutto il corrente anno i poveri impiegati vedono piuttosto peggiorata che migliorata la loro condizione.

Finora tutti i governi che vollero migliorare davvero la condizione economica dei propri impiegati ebbero di mira di aumentare in proporzioni ragionevoli gli stipendi e specialmente i più limitati e meschini. Il nostro ministero riparatore và invece all'inversa; accresce il soldo a chi non lotta col bisogno, e lascia nella condizione di prima o poco meno tutti gli altri.

Così mentre gli impiegati stipendiati a 1200 lire l'anno non riceveranno un centesimo di più; i ministri, i segretari generali avranno migliorato il loro stipendio di qualche migliaio o centinaio di lire. E dove gli impiegati ad it. lire 1300 l'anno vedono arrivarsi addosso dalla munificenza del nuovo ministero nientemeno che centesimi sette o: 07 al..... mese; quelli che toccano ora lire 4000 l'anno riceveranno *nientemeno* che centesimi sette al giorno,

Quale cuccagna!

Gli impiegati a lire 1300 all'anno potranno fumare alla salute del nuovo ministero una volta al mese un zigaro da sette, e quelli a lire 4000 all'anno lo fumeranno ogni giorno. Nei loro passeggi del dopo pranzo attraverso i globi di fumo del loro zigaro da sette potranno una volta al mese, oppure ogni giorno, secondo gli stipendi, vedere le grasse riforme del ministero riparatore.

Che vita da Nababbi! Fortunati mortali!

L'Associazione costituzionale progressista (quella della via Belle Parti) che il *Bacchiglione* chiama soltanto *progressista*, tirando una linea sul *costituzionale*, riunendosi in *Circolo elettorale amministrativo* sanci la grande massima di favorire l'applicazione del programma politico del nuovo ministero.

I suoi candidati, se per avventura potessero riuscire al nostro Consiglio chi sa che vogliano attuare nel nostro Comune consimili riforme. Ed allora i nostri impiegati potranno esclamare: abbasso le gratificazioni! Evviva il zigaro da sette da fumarsi però una volta al mese.

Un travet elettore un po' più positivo che progressista.

DAL CAMPO di PEDEROBBA

22 *giugno* 1876.

Da ieri il campo militare di istruzione si è formato con i due reggimenti della seconda brigata di fanteria.

Il luogo dell'accampamento non poteva essere più bello dal lato pittoresco. Nel letto del Piave e sulla riva destra all'altezza di Pederobba vi sono dei prati naturali, ivi sono attendati il primo reggimento a destra ed il secondo a sinistra con le spalle al fiume. In questo punto la valle è abbastanza ampia per offrire una vista incantevole. Monti e montagne tutto in giro, ma non d'aspetto tetro o monotono. Da una parte alte e sassose montagne, piuttosto lontane però, che chiudono la valle, in faccia le belle colline tutte frutteti e vigne, di Pederobba; dietro l'altipiano di Valdobbiadene seminato di villaggi e campanili; a sinistra il bosco di Montello. Arrogi, aria balsamica, sempre fresca, purificata da un continuo venticello che viene dalla gola della valle, e..... se non siete contenti, andate a fabbricarvi una villa altrove.

Dopo il lato pittoresco dovrebbe venire quello per cui si è stabilito il campo qui.... e su questo ci circonderemo per ora di un eloquente silenzio.

Meglio è che vi dica che la salute di tutti è certo migliore qui che non a Padova. Fatalmente da qualche tempo la guarnigione non poteva dirsi che godeva di condizion

---

APPENDICE 36)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Prendendo Giralda fra le braccia mi avviai fuori del sotterraneo.

L'infelice appoggiava il suo volto scarno sul mio: pareva fosse di fuoco!...

Quanto doveva soffrire e, come le sue sofferenze riflettevansi in tutto il mio essere!

Mai come in quell'istante, nel quale ero così vicino a perderla, avevo compresa la forza del mio affetto per lei!

Quando fui all'aperto, la posai su di *un rialzo di terra, slacciai il* corsetto con mano casta, e attendevo che un alito di vento *calmasse il suo affanno*, temperasse l'ardore del male.

Non mi ero ingannato: la Giralda aprì gli occhi, parve confortarsi un istante e volgendosi verso di me che la tenevo sempre fra le braccia, mi sorrise con affetto, con riconoscenza.

Non osavo parlare: la guardavo con infinita tenerezza, come una madre può guardare una figlia.

— Come è bello il cielo, e non lo vedrò più!... — mormorò la Giralda con voce appena intelligibile.

— Oh non *dirmi così, diletta mia!*... Perchè vuoi affliggermi, vuoi farmi piangere? Ma non mi ami dunque?

— Buon Dio!.. E chi dovrei amare se non ti amassi?... Chi ebbe pietà di *me nella vita* che lasciò tanto giovane e dove ebbi una sola gioia, l'affetto che ti ho ispirato?

Una lagrima le cadde dagli occhi, disseccata ben presto dal fuoco delle guancie.

— Ti amo tanto! — soggiunse ancora con voce fievole — ed è per te solo che mi duole morire!...

— No, no, non morirai, non puoi morire, non lo voglio! — gridai stringendo il pugno come se avessi voluto disfidare il destino che trascinava la poveretta alla tomba.

La Giralda aperse i suoi grandi occhi neri, mi fissò, ed un sorriso d'infefabile tristezza disegnossi sul suo volto d'alabastro.

Aveva tutto *compreso e sembrava* volesse dirmi:

— Fanciullo!... L'onnipotenza appartiene a Dio solo!...

La tenevo sempre stretta a me come se avessi voluto infonderle la vita e con una mano posata sopra il suo cuore ne studiavo attentamente i palpiti.

D'un tratto, rabbrividii!

Mi parve che quel cuore non battesse più!...

Grosse goccie di sudore freddo m'imperlavano la fronte; non osavo chiamarla; una paura strana, *un dolore* muto, profondo si erano impadroniti di me, mi torturavano, mi paralizzavano.

— È dunque un cadavere che io stringo?... — pensai raccapricciando.

Era impossibile rimanere più oltre in quella *straziante perplessità*.

— Giralda, Giralda!... e la scuotevo. Nulla!

— *Giralda!* — *ripetei*, rialzandole il capo.

Ma la bella testa ricadde inerte sulla mia spalla.

Un grido disperato, angoscioso, feroce, mi uscì dal petto.

Era morta!

Sentii una striscia di fuoco salirmi dal cuore al cervello; non vidi più nulla, mi parve che il corpo della Giralda *mi sfuggisse, mi fosse* strappato e che una forza arcana mi togliesse ogni lena, m'impedisse di difender il mio tesoro. Era una allucinazione febbrile!

Quando rinvenni mi trovai nel medesimo sotterraneo dal quale avevo tolto alcune ore prima la *moribonda fanciulla*.

Guardai d'intorno: tutti quei buffoni mi circondavano, muti, quasi pietosi.

Dinanzi alla verità del mio dolore erano ridivenuti uomini, e sotto quei ridicoli turbanti, sotto quegli elmi di *cartone, scorrevano lacrime*, vere, sincere. Anche la Moskites piangeva!!...

Non avevo la forza di domandare, e poi che cosa avrei chiesto?...

Il corpo della Giralda giaceva a pochi passi da me in un cantuccio e come se quel cadavere avesse ispirato compassione a quelli istrioni, gli avevano composto una specie di bara coi manti e con quanto venne loro fatto trovare.

Vegliammo la povera estinta; e per molte ore fu un continuo compianto, *una mestizia profonda, un desiderio* ardentissimo che la sventura non fosse realtà.

Sembrava che tutti s'accorgessero ora del bene che avevano perduto!..

Leon si avvicinò al giaciglio e pose una *mano* sul petto dalla Giralda. Voleva constatare la morte prima di ordinare che il corpicciuolo fosse deposto nella terra.

Io fissavo quella specie di mago con ansia tremenda: quasi mi brillava una lontana speranza. Illusione!... Leon scosse il capo in quel modo solenne che gli era abituale, e rivolgendosi a noi che pendevamo dalle sue labbra:

— È morta!... — disse — è morta bene. Possiamo darle sepoltura.

— Lasciarla qui — gridai singhiozzando — *qui sola, in questa terra*, dove nessuno verrà a mormorare una preghiera sulla sua tomba?

— Che cosa può importare omai alla Giralda della solitudine e di una preghiera?... È morta!...

Leon pronunziava una tremenda, de *solante verità, ma certo io* non potevo in quel momento apprezzarne la saggezza. Seppellire la Giralda, valeva togliermi anche di vedere quel suo volto imbiancato dalla morte!

Bisogna dire che Leon sentisse tutto lo *strazio dell'anima mia*, perchè mi guardò con espressione pietosa mormorandomi:

— La deporremo in qualche angolo remoto della campagna!... I raggi del sole e le notti stellate consoleranno la sua fossa.

Era la prima volta che Leon trovava una parola affettuosamente poetica.

Glie ne fui grato: però rispondendo ad un pensiero che mi attraversò la mente come lampo:

— No, no! — dissi — lasciamola qui dentro: nell'immensità della pianura *perderei forse* le traccie della sua tomba, l'aratro ne disperderebbe le ossa ed io non lo voglio, perchè ho speranza di poterla comporre in più degno avello. Voi non sapete chi sono io!... Posso essere ricco, potente!.... Esaudite la mia preghiera, Leon, ve ne supplico.

Questi mi guardava senza nulla rispondere, forse gli sembrava strano quel mio desiderio, forse pensava alle parole che m'erano sfuggite nella foga della passione e che gli rivelavano in parte il mio segreto.

— E poi voglio così — gridai indispettito dal silenzio di Leon.

— Sia — rispose laconicamente il capo dei gitanos e ordinò a due uomini della compagnia di scavare la terra in un cantuccio del sotterraneo.

Era deciso che avremmo abbandonato quel luogo appena albeggiava. Che cosa importavagli di compiacermi? Nemmeno poteva turbarlo il pensiero di dover vivere tanto vicino ad una tomba.

Il voler di Leon era legge.

Tosto i due zingari ai quali egli aveva fatto cenno si munirono degli strumenti necessarii si posero all'opera.

Io stavo sempre inginocchiato dinanzi al cadavere della Giralda, ma ad ogni colpo di zappa parevami che mi colpissero nel cuore.

Oh la realtà!... quanti sogni cari, quante larve incantevoli in un momento dissolve!... La realtà è simile ai primi fiocchi che, ad una ad una, staccano le foglie dall'albero della vita, attendendo le turbini nell'infinito!...

Avrei voluto che il lavoro dei due gitani durasse eterno per potere eternamente star vicino a Giralda, ma invece ben presto la fossa fu scavata e allora giunse l'istante fatale dell'addio.

Povera fanciulla!... Morire così a quindici anni!... Che cosa sarà di te domani, di te che ravvivi gli occhi ed i cuori colle soavi movenze della elegante persona, quando rapida ti avvolgesti nel vortice della danza?... Addio, Giralda, dai lampeggianti occhi neri, dalle chiome fantasticamente inanellate, addio, gentile immagine, che non sembravi di questa terra!...

Baciai religiosamente il suo volto.

Pareva un angelo addormentato, tanta era la purezza verginale che le traspariva dalla fronte!...

Un'idea mi balenò: volli tagliare una ciocca dei suoi capelli.

Era l'unico ricordo che *poteva* lasciarmi la poveretta, ma mi era ben più caro di tutti i tesori della terra.

Comprendendo questo mio desiderio, Moskites mi presentò le sue forbici.

Erano le medesime delle quali la megèra servivasi per tosare i cani.

— No, maledetta! — urlai come un furente, respingendo lontano la laida *profanatrice*.

Quindi presi il pugnale che tenevo sempre alla cintura; una ciocca dei capelli di Giralda cadde nelle mie mani e la posi religiosamente *sul cuore*.

Un istante dopo presi fra le braccia l'estinta, l'avvolsi nel drappo migliore che mi fu dato trovare, e, — vestita com'era, — la adagiai nella fossa.

Nessuno al mondo può dire di aver avuto tributo di pianto più sincero di quello che dagli occhi di questo buffone cadde sulla tomba della gitanella!...

Allorchè l'ultimo pugno di terra scese a coprirla, impallidii, quasi svenni.

Tutto era finito!...

— Ed ora, fuori tutti! — gridai agli zingari, riavendomi subitamente dalla mia prostrazione: — fuori tutti, perchè questo asilo è sacro!...

Non so bene quale espressione avesse preso il mio volto allorchè pronunziai queste parole, ma certo dovette essere terribile.

Tosto ubbidirono.

Raccolsero i loro tamburelli, le maglie, le *chitarre e stillarono* rassegnati, silenziosi.

Appena qualcheduno osò gettare un'estrema occhiata là dove la Giralda era sepolta.

Fui l'ultimo ad abbandonare il sotterraneo, e con che cuore mi strappassi là è facile immaginarli o.

sanitarie eccellenti: le febbri tifoidee riempivano l'ospedale militare, e la mortalità erano così numerose che Padova ha veduto spesso in questi ultimi mesi drappelli di soldati che accompagnavano all'ultima dimora dei loro compagni, vittima di quel male.

Quello che è da augurarsi, perchè anche qua non si lamentino certe malattie, che il tempo si mantenga costante e bello. Che Febo ci abbrucci, la sola pelle però, piuttosto che essere continuamente rinfrescati da quel capo ameno che è stato quest'anno Giove Pluvio. Per questo confidiamo nelle preghiere delle gentili signore che non hanno veduto partire per il campo la guarnigione senza versare una lagrimetta di dolore. Fino a ieri però pare che non fossero giunte quelle preghiere al loro indirizzo, perchè da mezzo giorno alla notte fece un tempo indiavolato.

Da oggi sono cominciate le esercitazioni di combattimento e diggià gli spari della fucileria hanno spaventato gli aligeri abitanti di queste amene campagne. Quanto prima giungerà al campo uno squadrone del tredicesimo cavalleria e una batteria del terzo artiglieria, e allora comincierà una serie di esercitazioni con le tre armi riunite, che militarmente si chiamano di terzo grado.

Io credo d'interpretare il voto di molti, anzi di tutti i componenti del campo, chiudendo questa corrispondenza coll'inviare un saluto di cuore alla città di Padova, e con essa a tutte le persone care che ivi hanno lasciate. Non è vero, signori? D'altronde quando si sta molto tempo in una città come Padova, che alla sua gentilezza aggiunge una quantità di belle cittadine, non c'è da meravigliarsi se dopo soli tre giorni d'assenza si sente il bisogno di rivolgerle il più caro de' nostri pensieri. Io, per me, non sarei nemmeno partito.

LETTERA PARLAMENTARE

IL PROGETTO DI LEGGE
pegli ufficiali veneti e romani

Roma, 21 *giugno*.

Fu oggi distribuita ai deputati la relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge, comunemente noto col breve titolo che abbiamo posto qui sopra, ma che negli atti ufficiali del Parlamento ha il seguente lunghissimo titolo:

« Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ed estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito a favore dei feriti e dei mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e la libertà d'Italia. »

La Commissione che fu dagli uffici incaricata di esaminare il progetto di legge si compone degli onor. Fabrizi, *presidente*, Morpurgo *segretario*, Alvisi, Bertani A., De Renzis, Plebano, Bordonoro, Lanza Giovanni e Bertolè-Viale *relatore*.

La Commissione, inspirata dal saggio proposito di presentare alla Camera un progetto praticamente ed economicamente attuabile e che non sollevasse le obbiezioni che altre proposte avevano suscitate, ha rifatti i progetti degli onor. Bertani ed Alvisi e presenta all'approvazione dell'Assemblea un progetto di dieci articoli, il quale sarà messo all'ordine del giorno per una delle prossime sedute della Camera.

Nella relazione dell'on. Bertolè-Viale sono esposti i concetti ai quali la Commissione ha obbedito nel formulare le sue proposte e si giustifi cano le disposizioni da essa studiate.

La somma che per l'attuazione di questo progetto il ministero ha acconsentito che sia stanziata in bilancio è di 200 mille lire, ma a condizione però che la somma di lire 50 mille, inscritta al capitolo 51 del bilancio del ministero dell'interno per sussidi ai difensori di Venezia e di Roma, venga soppressa. Quindi l'aumento di spesa che la nuova legge produrrà nel bilancio non sarà che di 150 mille lire. E davvero per sì lieve aumento non valeva la pena che si sbalestrasse tanto, per più anni, da una Commissione all'altra questo povero progetto di legge, il quale non è altro e non dovea essere che il pagamento d'un sacro debito nazionale.

L'on. Bertolè-Viale, valoroso soldato quanto generoso patriota, dedica nella sua relazione nobili parole a quei cittadini che nel 1848 e 1849 non esitarono a sacrificare le loro posizioni, a cimentare ogni specie di disagio e di danni e ad esporre la vita per la patria redenzione, ed afferma che se non fossimo inceppati nelle strettoie economiche la Commissione proporrebbe maggiore liberalità, considerando che trattasi per la Nazione d'un sacrosanto dovere di riconoscenza da pagare e per quei cittadini un legittimo credito di benemerenza da esigere.

Riservandoci di tornare nuovamente su questo argomento nella lettera che dedicheremo alla discussione che la Camera farà del progetto di legge, riassumeremo ora le disposizioni che la Commissione propone all'approvazione del Parlamento e che subiranno, probabilmente, qualche modificazione prima di venir come legge sanzionate.

Il primo articolo prescrive che i cittadini i quali servirono i governi nazionali dal 1848 al 1849 come ufficiali effettivi di terra o di mare, od in qualità di assimilati ad ufficiali, possano, mediante domanda, avvalorata da autentici documenti, ottenere il grado che avevano al cessare dei detti governi, purchè non sieno giudicati immeritevoli di tale onorificenza da apposita Commissione nominata dai ministri della guerra e della marina, purchè non abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i governi restaurati, non sieno stati rivocati da impieghi dal governo nazionale, non abbiano subìte pene, non sieno stati esclusi dal riconoscimento di grado dalle Commissioni di scrutinio degli anni 1860 e 1866 e purchè avendo emigrato e non essendo inabili al servizio militare, abbiano offerto i loro servizi nelle successive guerre per l'indipendenza italiana.

L'art. secondo dà facoltà a coloro cui a senso del precedente articolo saranno riconosciuti gradi militari onorari, di iscriversi coi gradi stessi fra gli ufficiali della riserva.

Gli art. 3 e 4 hanno per iscopo di ammettere alla pensione, coll'applicazione delle disposizioni delle leggi vigenti sulle pensioni militari, quei cittadini che pur non facendo parte dell'esercito o d'altra milizia italiana cui eguali benefizi sieno stati precedentemente estesi, combattendo per l'indipendenza e la libertà della patria rimasero feriti o mutilati in guisa da riescire inabili al lavoro; e così le vedove e gli orfani di coloro che negli stessi fatti d'armi perdettero la vita.

La Commissione osserva che affinchè una simile disposizione potesse non incontrare difficoltà d'attuazione era necessario di accordarla con quella delle leggi sulle pensioni militari, di stabilire cioè che i titoli per aspirare a pensione debbano constare con tutta regolarità ed in conformità di quanto è richiesto dalle leggi medesime.

Coll'art. 5 è accordato a titolo di ricompensa nazionale un assegno annuo vitalizio ai cittadini e alle vedove e agli orfani dei cittadini che si trovino nelle condizioni fissate dall'articolo 3 e non possano comprovare il regolare arruolamento o la regolare investitura di grado per parte d'uno dei governi nazionali a senso dell'art. 4 e ai cittadini dimoranti nel regno che hanno militato e combattuto nella qualità di ufficiali di terra e di mare sotto i governi nazionali e che per tal fatto hanno perduto od abbandonato l'impiego che avevano precedentemente o siano stati impediti di esercitare le loro arti o professione, purchè sodisfino alle condizioni dell'art. 1°.

Gli art. 6, 7 e 8 provvedono allo stanziamento dei fondi e alle norme per l'applicazione della legge e l'articolo 9 dichiara che « le pensioni e gli assegni vitalizi contemplati nella legge avranno decorrenza dalla data della promulgazione della legge medesima » e l'art. 10 ed ultimo prescrive che le istanze per ottenere le pensioni o i riconoscimenti di gradi debbano esser presentate entro il termine improrogabile di 6 mesi dal giorno della promulgazione della legge.

In conclusione il progetto della Commissione restrinse assai il concetto delle primitive proposte, ma chi considera che il meglio è nemico del bene e che le condizioni finanziarie non permettono di essere generosi nemmeno verso coloro che hanno maggiori titoli alla gratitudine nazionale, accoglierà il progetto di legge se non altro come una dimostrazione di buon volere e di riconoscenza dello Stato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Un dispaccio annunzia che S. E. Caratheodori effendi, ministro della Porta a Roma, venne chiamato al posto di *mustechar* (segretario generale) del ministero degli esteri a Costantinopoli. È così aperto più vasto campo all'attività dell'abile e distinto diplomatico che abbandona l'Italia dopo essersi acquistata la simpatia generale.

(Opinione)

— Ieri sera e questa mattina sono giunti a Roma dalle diverse provincie molti deputati.

Si ritiene per probabile che lunedì al più tardi la Camera possa aver terminata la discussione relativa alla convenzione ferroviaria, e che prenda le sue vacanze.

Il ministro dell'interno ha diramata una circolare a tutte le prefetture, avvertendole che i loro amministrati che intendono emigrare in Barberia, debbono munirsi di regolare passaporto perchè le autorità di quei luoghi non riconoscono il diritto degli stranieri di invocare la protezione dei rispettivi consoli, se non in coloro, i quali siano muniti di regolari recapiti rilasciati dalle autorità del luogo d'origine.

(Fanfulla)

BOLOGNA, 23. — Il mistero Cavagnati seguita a preoccupare molto una parte del pubblico, e le più strane voci si mettono in giro in proposito.

Ora per es. si va buccinando che il povero sostituto procuratore, così improvvisamente strappato al consorzio degli uomini, si trovi rinchiuso in un convento in Moravia.

Che si voglia collo sparger tali voci, fare una qualche speculazione su la credulità popolare?

GENOVA, 22. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il varamento del regio avviso *Staffetta* ch'era annunciato per questa mane ebbe diffatti luogo alle ore 9 e dieci minuti antimeridiane. La discesa della maestosa mole si effettuò nel modo più soddisfacente fino al punto in cui il bastimento toccò le acque nella sua parte anteriore: ma o per troppa mobilità del suolo della spiaggia, ovvero per altra cagione, la *Staffetta* si fermò mantenendosi in posizione verticale.

Lo stato del mare essendo sufficientemente tranquillo, la situazione del bastimento rimasto immerso soltanto in parte non inspira inquietudini. La *Città di Napoli* che aspettava al largo il nuovo bastimento non può senza pericolo avanzarsi tanto vicino alla spiaggia da rimorchiare la *Staffetta* avendo un pescare troppo considerabile: si rendette adunque opportuno di invocare l'aiuto di un qualche altro naviglio più leggero che possa accostarsi e disimpegnarlo. Il che sperasi di conseguire mediante il *Batavia* della Società Rubattino che all'ora in cui scriviamo si sta apparecchiando ad uscire dal porto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Temps* nota come il linguaggio dei giornali di destra tenda ad attenuare la portata politica dell'elezione Buffet. Da quel linguaggio quasi sembrerebbe che il Senato volesse scusare il suo voto col porre innanzi il valore personale del candidato; nel fondo il *Temps* — il foglio scriveva alla data del 21 e non conosceva perciò la nomina di commissari fatta dal quel Senato per l'esame del progetto concernente la collazione dei gradi — ritiene che i mestatori della coalizione fossero spaventati per le vive apprensioni destate con la nomina del Buffet. Ma il *Temps* non fida molto sulle asserzioni dei fogli di destra e domanda chiara luce sugli intendimenti della maggioranza, sedicente conservatrice, del primo ramo del Parlamento.

— 21 — Il *Figaro* biasima l'idea che hanno avuta diversi consiglieri municipali di Parigi di celebrare il centenario di Voltaire e di Rousseau. « Persistiamo nel pensare — scrive il foglio — che la vita privata del cortigiano Voltaire e sopratutto quella del lacchè Rousseau amante della signora de Warres in condizioni che il pudore non permette di nominare, e che manda finalmente i suoi tre o quattro figli all'ospizio dei trovatelli, non sono tali da meritare la solennità di un omaggio nazionale.

« Che figura farebbe la Francia opponendo il suo Rousseau all'America che saluta un grande onest'uomo come Washington e all'Italia che festeggia uno storico e un cittadino come Dante? »

RUSSIA, 19. — Il *Ruski Mir* (*Mondo Russo*) eccita la popolazione russa a soccorrere i suoi correligionari bulgari, dei quali tratteggia a tinte vivissime le sofferenze, la miseria ed i patimenti.

Il foglio russo conclude il suo appello, dichiarandosi persuaso « che anche ai Bulgari il popolo russo non rifiuterà i soccorsi accordati in larga misura alle più lontane popolazioni della Bosnia ed Erzegovina »

GERMANIA, 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una corrispondenza evidentemente officiosa da Vienna, fa alcune considerazioni sull'importanza politica del sanguinoso avvenimento che costò la vita a due ministri ottomani e quindi polemizza contro i giornali austriaci, specialmente la russofoba *Neue Freie Presse*, che sostengono la Russia essere stata abbandonata dalle sue alleate e la lega dei tre Imperatori potersi considerare come cessata di fatto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — L'officioso *Pester Lloyd*, parlando del tragico avvenimento di Stambul, deplora la perdita di Hussein Avni e di Raschid pascià, ma ritiene che il ministero come venne ricostituito dopo la triste fine fatta da quei due statisti è più omogeneo e più adatto ad attuare il programma delle riforme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti: a gran cordone:

Bertinatti comm. Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

A grand'ufiziale: Fè d'Ostiani conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2 classe.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina ed in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale delle poste pubblica un avviso, nel quale sono fissate le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per le corrispondenze cambiate coll'India britannica e colle colonie francesi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Anguillara, 20 giugno. — *Pregiatissimo signor Direttore*:

Prego la di lei cortesia a voler inserire la presente nel pregiato suo periodico.

Prendendo le mosse dalla gita del deputato Callegari ad Anguillara, sono disceso a dimostrare pubblicamente nel *Giornale di Padova* da quali amici egli fu in quella occasione circondato.

Il mio articolo non avea altra impronta che la verità; ma la verità è talvolta troppo amara e pungente per chi deve subirne il grave pondo! Era naturale adunque che i miei avversari dovessero rispondere a gran colpi di cassa con un articolo nel *Bacchiglione*, sterile di giustificazioni, ma riboccante d'impertinenze, di sarcasmi e di ogni genere d'insulti al mio indirizzo ed all'indirizzo di altre persone del paese, le quali per integrità di carattere, e per patriottismo non sono a nessuno seconde. E con questa linea di condotta i firmatari dell'articolo inserito nel *Bacchiglione* hanno precisamente imitato quella gente, la quale agli argomenti robusti e veritieri non sa contrapporre che l'insulto e quanto altro può improvvisare il guasto ingegno e l'animo ancora più guasto.

Fortuna però che tanto io che i miei amici ci troviamo ad un livello abbastanza alto perchè l'insolenza di coloro possa arrivare ad offenderci!...

Mantengo fermo perciò quanto ho scritto nel N. 153 del *Giornale di Padova*, e sono pronto a provarlo. Alla taccia di triste e vile scagliatami per l'anonima corrispondenza, risponda per me la mia firma che con fronte alta e serena appongo alla presente.

Accetto ora il guanto di sfida, giacchè i miei avversari me lo gettarono colla solennità della stampa, ed a tale uopo lascio il mio nome a loro disposizione congiuntamente alle garanzie che mi hanno richiesto. I miei amici, lo spero, seguiranno l'esempio mio, e se dalla esposizione chiara e veridica dei fatti e circostanze si farà piena luce sulla situazione personale delle parti contendenti, io ho fondato motivo di credere che ai miei avversari non avanzerà certamente tempo di battere le mani. Entrino loro per primi in campo: io li seguirò sullo stesso terreno. GRINZATO LODOVICO

Piove, 19. — Riceviamo la seguente:

Leggo nell'egregio giornale da lei diretto del 16 corr. N. 166 una corrispondenza di Albignasego, la quale contiene fra le altre una inesattezza di fatto che è giusto rettificare.

Quel signor corrispondente facendo l'elogio di quel Comune trova occasione di fare un raffronto del percentuale d'imposta che ivi si paga, con quello, fra gli altri, che si paga nel nostro; asserendo che qui in Piove l'imposta fondiaria è dal 78 all'80 per cento sulla rendita censuaria.

Ciò non è vero; e preme sia rettificato anche per non lasciar supporre in chi nullasa delle cose nostre, che si abbia una cattiva amministrazione.

L'imposta che qui viene esatta (come risulta dai relativi ruoli) è solo del 66 p. 0[0 compresa la provinciale, erariale, ed addizionali governative; e ciò non ostante che in quest'anno si sia anche affrancato un capitale a mutuo passivo per somma cospicua; e pagate quote rilevanti prr costruzioni di strade.

Per di più la prego d'informare quel signor corrispondente che il consuntivo del 1875 fu chiuso con un civanzo di L. 12,800 circa; e che anzi per ciò venne fatto uno splendido elogio alla Giunta municipale.

DUSE SILVIO
Consigliere comunale di Piove.

N. B. Ci piace assicurare l'avv. sig. Duse che, nell'atto stesso di ricevere questa sua lettera, ci pervenne anche dal nostro corrispondente di Albignasego una spontanea rettifica nel senso desiderato dallo stesso sig. Duse.

La Direzione.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

26 giugno. Contro Barbierato Pietro, e Galzignato Pietro per furto e ricettazione dolosa, dif. avv. Vigliani e Bragadin; contro Bighinello Giovanni per furto; contro Frizzerin Francesco per furto, dif. avv. Vigliani.

Dimissioni. — Sappiamo che il Consiglio di amministrazione del Casino del Negozianti, dopo le scene deplorevoli succedute nell'adunanza di venerdì sera, 23, ha rassegnato in massa le sue dimissioni.

La città offesa, in una delle sue classi più rispettabili, dai fatti di quella sera, ne ha già condannato gli autori con segni non dubbii della più profonda indignazione.

Curiosissima!!! — Il *Bacchiglione* di ieri contiene una relazione ad *usum Delphini* della seduta del Casino dei Commercianti dell'altra sera. Secondo il *Bacchiglione* tutto sarebbe andato col massimo ordine. È l'ordine agognato dal *Bacchiglione* e da' suoi adepti: è l'ordine che essi vorrebbero portare nei Consigli Comunali e Provinciali, e, puta caso, nel Parlamento. Se mai per avventura si trovano in maggioranza in qualche seduta, allora la minoranza deve lasciarli liberamente votare. Ma se invece come è di solito, essi si trovano in minoranza, allora bisogna con sussurri e con violenze impedire le deliberazioni, soffocare la libertà del voto, conculcare il diritto di ogni libero cittadino. Poi hanno il coraggio di foggiare a lor talento i fatti, e tentano togliere ad una solenne protesta firmata da persone serie ed autorevoli il grave carattere che essa ha, perchè alcuni dei soscrittori hanno avuta la benevolenza di dimostrare che dopo la tutela del loro decoro e della loro libertà, sapevano anche aderire ad un proposito di conciliazione.

La protesta fu sottoscritta appena che il presidente fu costretto a sciogliere la seduta, e da persone tutte presenti e che si erano trattenute in Casino nonostante il disordine.

Il *Bacchiglione* può seriamente essere largo con noi dell'epiteto di metti pace: noi non possiamo fare altrettanto col *Bacchiglione*; della concordia esso è tenero soltanto a parole, oppure allora che questa può giovare agli intenti dei caporioni del suo partito, che sono i suoi redattori.

Confusione delle lingue! — Col proposito evidente di creare una dispersione di voti, particolarmente sui nomi dei Consiglieri provinciali, non si sono mai, come quest'anno, pubblicate tante liste con nomi diversi di persone anche notoriamente aliene dall'accettare qualunque candidatura!

Elettori! Non lasciatevi condurre nel tranello da quelle pubblicazioni, fatte allo scopo di disperdere i vostri voti, e nella speranza, che altrimenti non si avrebbe, di far passare perfino dei nomi che Padova non conosce, o nei quali, conoscendoli, non ha motivo di riporre la propria fiducia.

Elettori! Votate compatti la lista che il *Giornale di Padova* vi propone.

All'urna. — Il concorso degli elettori fu superiore all'aspettativa.

Qualunque sia l'esito della votazione, noi dobbiamo rallegrarci di questo fatto, che dinota nei cittadini un risveglio assai lodevole per la loro partecipazione alla vita pubblica.

I clericali andarono a votare numerosi e compatti: essi occupavano alcuni dei seggi: le due frazioni del partito liberale si dividevano gli altri.

Si calcola che i votanti sorpasseranno la metà degl'iscritti.

Paolo Marzolo. — Le nostre gravissime occupazioni ci hanno impedito di parlar prima d'una memoria del signor Gomirato, segretario comunale di Mira, rivolta al Prefetto Mayr per la pubblicazione da farsi a spese nazionali dell'opera dell'illustre linguista. Nessuno più di noi apprezza il valore dell'opera del distinto scrittore; nessuno più di noi ha cercato di apprezzare il valore intimo di quell'opera nelle pagine affettuose e dotte che le vennero consacrate dal Cenarel. Questo stesso giornale ha riportato un nostro scritto in cui proponevamo al comune di sussidiare la ripresa della pubblicazione del lavoro, sapendo che altri si adoperavano presso il governo per un soccorso, lasciando alle cure della famiglia la collocazione progettata d'una epigrafe al patrio Museo. Lo diciamo, senza avercene per male, la proposta non ottenne nemmeno l'onore di essere discussa nel Consiglio, e l'epigrafe passò a gonfie vele.

Noi allora chiedevamo dal governo e dal Comune un sussidio, ma il signor Gomirato vuole addirittura che il governo nazionale pubblichi a *sue spese* l'opera. Noi non conosciamo quanto sia forte in filologia comparata il segretario di Mira, ma in fatto di finanza ci pare che debba essere assai spendereccio.

Lo diciamo francamente, come è una perfetta vergogna, che non si trovino in Italia tanti amici e mecenati della scienza, da non lasciar rodere dai tarli l'opera colossale del Marzolo, altrettanto trovo soverchia la pretesa che lo Stato pub-

---

Quando fui all'aria aperta mi volsi tutto intorno per orizzontarmi, per poter ricordare il luogo dove lasciavo la poveretta.

La luna era falcata da grosse nubi, però un incerto barlume argenteo che spandevasi su tutta la campagna mi lasciava discernere gli oggetti. Ero sicuro di non ingannarmi, di ritrovare quelle umili zolle.

— Oh non dimenticherò!.. — esclamai; — l'ho qui la memoria!.. E mi ponevo una mano sul cuore.

Poscia mi allontanai seguendo la via che i miei compagni m'additavano avanzando sempre — bizzarra processione davvero!... — in una lunga sfilata.

Camminavo macchinalmente, affranto, spossato dal dolore e ad ogni tratto mi rivolgevo per scorgere ancora quel rialzo di terra che mi rammentava la Giralda.

— Ritornerò — dicevo a me stesso: — ritornerò e avrai tomba più degna. Non dubitare, santa fanciulla! non ti lascierò lungamente in quel luogo desolato!..

Strano a dirsi.... quel piccolo promontorio sul quale crescevano pochi arbusti selvaggi, nereggiando in mezzo alla tinta uniforme della campagna, mi pareva prendesse la forma fantastica di un mausolèo. Sembrava una tomba!.. Ed era proprio una tomba!..

Quando sorse il giorno eravamo ben lontani.

Mi unii alla comitiva e fui ricevuto con rispettosa affabilità.

Tutti guardavano maravigliati il mio volto disfatto e intesi alcune di quelle donne che erano con noi, mormorare sommessamente.

— Infelice!... L'amava!

(Continua)

blichi a sue spese quell'opera. Ma chi è questo ricco sfondolato dello Stato italiano, a cui in nome del decoro nazionale, si chieggono pubblicazioni, premi, incoraggiamenti, retribuzioni, medaglie? Quando si sveglierà in Italia il pudore pubblico di far da sè, e lasciare allo Stato il cooperare al bene, ma non l'iniziativa e gli aggravii del bene medesimo? Certo che quello che s'è fatto p. e. pelle opere del Rossi, potrebbe, forse a miglior diritto, farsi a pro' del Marzolo, ma i precedenti in fatto di finanza dovrebbero ormai eliminarsi.

Noi ci rivolgiamo di nuovo ai promotori passati di quella pubblicazione, li esortiamo a risvegliare di nuovo col fascino di quel nome illustre gli amici della scienza; per parte nostra ci uniamo al desiderio che lo Stato, e le Provincie e i Comuni, interessati in qualche modo alla gloria del Marzolo, si accordino e facciano qualche cosa in pro' della grande opera; ma l'Italia, nonostante i francobolli di Stato (che saranno aboliti per consolazione del segretario di Mirà) deve rinunciare alla spesa integrale della pubblicazione delle opere del Marzolo. Tutt'al più potrei acconsentire che fosse devoluto alla medesima il fondo pel volume di *Statistica carceraria*, che venne in questi giorni così spiritosamente attaccato.

Versi. — Per le nozze Talpo-Abetti il prof. Zardo (di cui a malincuore da lungo tempo non tengo parola ai lettori) ha testè pubblicato alcune sue traduzioni dal tedesco pregievolissime. Lo Zardo può dirsi ormai giunto a bella fama in cosiffatti esercizi, perchè egli sa incarnare stupendamente in castigata e corretta forma italiana i pensieri e lo spirito dei poeti stranieri. Le poesie pubblicate arieggiano vari stili, dalle forme composte e classiche della *Canzon di maggio* di Goethe insino al fare andante e di facile cadenza dell'*Addio* di Chamisso. È questo un nuovo manipolo di poesie che lo Zardo aggiunge alle sue note composizioni di simil genere; perchè le lancia egli come i responsi della Sibilla al vento passeggiero dei libretti di nozze, e non le raccoglie in un mazzo che sarebbe gradito a tutti i suoi amici e ammiratori?

— Sulla battaglia di Legnano abbiamo ricevuta un'ode del signor Parteli, come crediamo, un giudice del tribunale di Treviso, il quale mette spesso da banda i codici, per prendere il rimario. Egli è un verseggiatore facile, ed abbastanza colorito, ma pecca di quel convenzionalismo inesauribile, nella maniera, e nelle idee, creato senza sua colpa dagli imitatori dell'immortale ode manzuriana del *Cinque maggio*. Mi dispiace dover fare lo stesso rimprovero all'abate F. S., di Padova, che ha scritto sullo stesso argomento, ma lo volete sentire? Eccolo:

Fuori per sempre il Barbaro,
A cui non disse Iddio:
L'Italia è tua: l'artiglio
Spiega, con te son io:
Le cento sue repubbliche
Distruggi, io son con te.
Fuori per sempre il Barbaro!
Ognun su lui s'avventi;
E chi d'un'arma è *vedovo* (!)
Corra a pugnar co' denti.....
Fuori d'Italia il Barbaro
Che patria a lui non è.

Ecco Manzoni:

. . . . . .
Che non disse al germano giammai
Va, raccogli ove arato non hai
Spiega l'ugne, l'Italia ti dò.

E più sopra quella stupenda apostrofe:

O stranieri, nel proprio retaggio
Torna Italia e il suo suol riprende;
O stranieri, strappate le tende
Da una terra che madre non v'è.

Il povero abate F. S. ci ha aggiunto di suo il *vedovo*, ed il pugnar *co' denti!*

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Una piccola chiave.

Un asciugamano arrotolato con una chiave legata da un cordoncino.

Un portamonete contenente poco danaro in rame ed un campione di tela.

Altro portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà ed un centesimo.

Un portafoglio contenente alcune carte di nessun valore ed una ricevuta al nome di Turco Antonio.

Un piccolo breloque d'oro con due ritratti di forma ovale.

Un ombrellino da sole.

Un piccolo anello d'oro sormontato da una perla bianca.

Per la prima volta

Un rotolo di sei incisioni litografiche su tre mezzi fogli

Una cintura di metallo da signora.

Una giacca di lana.

Una chiave a doppia opera.

Due viglietti di pegno del Monte di Pietà.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 23
NASCITE
Maschi n. 5 — Femmine n. 1
MORTI

Disan Rosa fu Giuseppe d'anni 96, domestica, nubile.

Castelletto Janne Maria fu Giuseppe, di anni 30 possidente, vedova.

Favero Maria fu Costanzo, d'anni 12 e mesi 10.

Zambon Vito fu Luigi d'anni 20 scrittore privato, celibe.

Tutti di Padova.

Zurino Gaudenzio di Domenico, d'anni 21, soldato nel 1 Regg. fanteria, celibe, di (Palermo).

Un bambino degli Esposti.

Camera di commercio. — Listino dei bozzoli del 24 corrente:

Este. Giapponesi verdi da lire 4.25 a lire 4.60. Gialli e di semente nostrana da lire 4.80 a lire 4.90 al chilogrammo.

Piove di Sacco. Giapponesi verdi lire 4.15. Gialli e di semente nostrana lire 4.35. Polivoltini lire 1.50 al chilogrammo.

Cittadella. Giapponesi verdi lire 4.07 al chilogrammo.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La vedova del compianto **Pietro Fanti** sente il dovere di far pubblica la più viva gratitudine a tutti coloro che in diverse guise onorarono nelle funebri cerimonie la memoria del suo caro defunto.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
26 giugno
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 36,7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 38

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	754.6	755 8	753 3
Termomet. centigr.	19 1	23°1	20,°5
Tens. del vap. acq.	14 15	13.49	15 86
Umidità relativa.	86	62	88
Dir. e for. del vento	N 1	SE 2	ESE1
Stato del cielo . .	nuv.	nuv. temp.	nuv.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima = + 23 4
minima = + 17 5
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 24 = mill. 0.7
alle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 = m. 7,8

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che ieri l'onor. Ricasoli telegrafò a un suo amico, annunziandogli che per sabato sarebbe tornato a Roma, e avrebbe dato voto favorevole all'articolo 4, non credendo con questo suffragio, sebbene contrario alle decisioni della destra, di impegnarsi minimamente in favore del ministero. (*Araldo.*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data 24.

Una pattuglia di briganti meridionali, evasi di carcere, dissidenti dalla giustizia sociale, infiltratasi nella provincia di Arezzo, ha sparso il terrore nel comune di Cortona con aggressioni e delitti di un'audacia inaudita.

Il *Figaro* annunzia che parecchi ufficiali turchi furono arrestati a Scutari.

La guarnigione di Costantinopoli sarà cambiata. I *softas* sono agitatissimi; la inquietudine nella città è grande. Il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, rimandò i suoi figli a Pietroburgo.

Il *Piccolo* di Napoli crede sapere di certo che la Camera italiana sarà sciolta in ottobre.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Pasolini
Seduta del 24 giugno 1876

Continua la discussione dei bilanci definitivi pel 1876.

Vacca per non prolungare la dolorosa discussione ritira il suo ordine del giorno presentato ieri, e ringrazia perchè una deliberazione di fiducia in occasione della discussione dei bilanci gli sembrava poco conforme agli usi costituzionali. Quanto alle cose dette ieri replicando a Vigliani, ripete che egli crede di non aver fatto altro che il proprio dovere ed essersi tenuto rigorosamente nei limiti della legalità.

Seguono altre dichiarazioni e spiegazioni fra *Vigliani* ed il *ministro* dopochè il presidente dichiara l'incidente chiuso.

Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i seguenti progetti. La leva marittima della classe 1856; la spesa dipendente dalla esposizione di Napoli; e la vendita a trattativa privata di beni già ecclesiastici.

Spinola rispondendo a *Ricci* dice che fu nominato relatore del progetto sui punti franchi.

Per la ventura seduta la convocazione avrà luogo a domicilio; però non più tardi di mercoledì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri
Seduta del 24 giugno 1876
Seduta del mattino

Bruno chiede al ministro dell'interno perchè ha decretato lo scioglimento del consiglio comunale di Tròina.

Il *ministro* risponde che il governo fu costretto a scioglierlo dai procedimenti di quella amministrazione, durante la quale riusciva perfino impossibile il riscuotere le imposte. Aggiunge che presto il Consiglio verrà rieletto ed esso potrà riconoscendone il bisogno, far pervenire al governo per vie legali i reclami del comune.

Il progetto per la pubblicazione degli annunzi legali viene approvato.

Il progetto sulla forma del giuramento nei giudizi è combattuto da *Massari* che lo respinge malgrado l'emendamento del Senato, perchè offende la libertà di coscienza, e grandemente impedisce di sincerare la verità delle testimonianze.

Gli rispondono *Macchi, Gnerrieri-Gonzaga* e *Mancini*, dimostrando come il rispetto e la tutela della coscienza appunto richiedono di adottare tale forma di giuramento, che mentre dà guarentigia di verità alle testimonianze può essere accettata da ogni credenza.

Il progetto viene approvato.

Il progetto per la prima serie di sistemazione degli argini del Po e e dei suoi influenti dà luogo ad osservazioni diverse di *Cavalletto*, *Mangilli*, *Bonfadini*, *Finzi*, *Calolini*, *Dall'Acqua* e *Zanardelli*, e viene quindi approvato con piccole modificazioni.

Seduta della sera

Si procede allo scrutinio segreto sopra i tre progetti discussi stamane i quali vengono approvati.

Continua la discussione generale del progetto relativo al riscatto ed all'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Spaventa prosegue il suo discorso interrotto ieri. Avendo già detto come il ministero dovesse accogliere il concetto del riscatto, dice ora come per conseguenza di esso gli si imponesse parimenti l'altro concetto dell'esercizio governativo, essendosi ritenuto impossibile lo stabilire una soluzione diversa per l'una o per l'altra delle tre grandi società esistenti, ed essendosi pure ravvisato impossibile il costituire una società unica di esercizio.

Sostiene anzi che nei reggimenti e nei tempi nostri l'esercizio delle ferrovie non possa ragionevolmente essere affidato che al governo, e confuta le obbiezioni mosse contro codesto principio. Esamina poi la Convenzione di Basilea e gli appunti diversi che vi furono fatti, e li dimostra infondati, segnatamente dal punto di vista finanziario, sotto il quale la convenzione fu massimamente attaccata. Esamina altresì l'atto addizionale che secondo il suo giudizio è incompleto, confuso, e sarà fonte di infinite contestazioni e di conseguenze più gravi di quanto si possa prevedere, e quello che è peggio quasi mendicato e umiliante pel paese.

De Pretis protesta contro codesta insistenza di accuse simili, che fuori e dentro la Camera vennero lanciandosi contro il ministero. Dice che ormai sono puerili quanto velenose, poichè se può forse appuntarsi il ministero di non aver conseguito pienamente i miglioramenti alla Convenzione di Basilea che proponevasi, non si può nè si deve accusarlo di avere per quelle negoziazioni mancato al decoro del governo ed alla dignità della nazione.

Prendono inoltre la parola per fatti personali *La Porta*, *Peruzzi* e *Toscanelli*. (*Agenzia Stefani*)

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 24. — Rend. it. 79 40 79.45.
I 20 franchi 21.64
Milano, 24 — Rend. it. 79 25 79.35.
I 20 franchi 21 64 21 65.
Sete. — Affari attivi, prezzi avvantaggiati.
Lione, 23 — *Sete*. Affari animati con lento ma progressivo rialzo.

CORRIERE DELLA SERA
25 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 giugno.

Le seduta della Camera di ieri fu assai importante, ma più pel clamoroso incidente del quale fu chiusa che pei discorsi che vennero pronunziati sulla Convenzione di Basilea. Quello dell'on. Maurogonato fu il più notevole, quello dell'on. Boselli venne guastato dal soverchio dottrinarismo, e quello dell'on. Toscanelli non fece nemmeno ridere e si sà che abitualmente l'eloquenza del deputato di Pontedera ha il privilegio di destare l'ilarità dell'Assemblea. L'onor. Spaventa cominciò a parlare, ma proseguirà oggi.

Della discussione sul progetto ferroviario sarà più opportuno occuparsi in una lettera speciale che io mi propongo di scrivervi appena essa sia chiusa.

L'incidente sorto in fine della seduta ha provato ancora una volta da qual parte della Camera stieno il patriottismo vero e l'interesse pel bene delle popolazioni. Il presidente del Consiglio, il quale, in seno alla Commissione aveva accettato il progetto di legge da essa formulato per la costruzione di ferrovie che congiungano i capoluoghi di provincia alle reti esistenti, pentito di quell'accettazione, fatta evidentemente nella persuasione che la Camera non avrebbe avuto tempo di discutere quel progetto, appena si accorse che quel tempo ci sarebbe stato e che l'Assemblea aveva la buona volontà di non separarsi prima di discuterlo, si alzò e fece la proposta che l'ordine del giorno venisse invertito in guisa da metter il progetto sulle ferrovie secondarie dopo tutti gli altri progetti interessanti. Era come dire: il ministero ha da burla accettato qnel progetto, ha lusingato le provincie, e quella di Belluno specialmente, nella convinzione che il progetto non sarebbe stato discusso, ma visto che la Commissione intese la cosa sul serio, afferma e dichiara che non intende che quel progetto venga in discussione.

Questo, spoglio degli arzigogogli parlamentari, è il concetto del discorso che l'onor. Depretis, con una malafede la quale sarà chiamata abilità dal *Diritto* e dal *Bersagliere*, ha ieri sera pronunziato. La richiesta del presidente del Consiglio, della quale già si parlava prima nel dietro scena di Montecitorio, ha sollevata una viva tempesta. Parecchi deputati, tutti della destra, cioè gli onorevoli Terzi, Finzi, Sella, Mariotti ne dimostrarono la sconvenienza. L'onor. Sella parlò più volte e sempre con molta vivacità contro la mozione del capo del gabinetto e, tratto pei capelli, lanciò al ministero una di quelle frecciate che fanno sangue. Egli si meravigliò che il gabinetto mostrasse tanta premura per la ferrovia di Iseo, collegio elettorale del ministro dei lavori pubblici, e non ne mostrasse alcuna per le ferrovie che una popolazione numerosa aspetta da tanti anni e nella cui costruzione vede il proprio risorgimento economico.

Il ministro dell'interno intervenne anch'egli nella discussione e non certamente per renderla, colla sua violenta parola, meno acre e più calma. Con un argomento sciupato troppo oramai, l'onor. Nicotera disse che la destra si mostra ora sì tenera pegli interessi locali, mentre nei lunghi anni del suo governo nulla fece per tutelarli. L'argomento è contraddetto da mille fatti, ma fosse pur vero che la destra fu colpevole per aver trascurato certi interessi locali e per non aver dato soddisfazione ad aspirazioni e desideri legittimi, non vi siete voi annunziati come i riparatori delle ingiustizie, e come coloro che dovranno rialzare giustizia, *morale e tante altre belle cose* . . . . comprese le paghe degli impiegati e la rendita pubblica? Che logica è la vostra di rispondere ad ogni atto di *riparazione* che vi si chiede dalle popolazioni, la destra non ha fatto nulla, nulla faremo noi?

Il ministro Zanardelli giustificò il suo operato circa la ferrovia di Iseo, disse che trattasi di operazione finanziaria non dannosa allo Stato perchè il governo non dà che mille lire al chilometro per 35 anni e protestò che ama svisceratamente la provincia di Belluno, e che vorrebbe vederne costruita la ferrovia.... Insomma ripetè le *tenere espressioni* che essi e l'onor. Depretis avevano dedicato alle nostre provincie, in occasione del progetto sulle opere idrauliche, quando fraternamente levavan di tasca ai contribuenti veneti quelle somme che la giustizia avrebbe imposto all'erario di pagare.

Di queste tenere espressioni noi non sappiamo davvero che farci, e certi confronti, per quanto incresciosi, bisogna pur istituirli. Per le provincie meridionali le proposte di spese per decine di milioni piovono sulla Camera da due mesi e sono, pria che discusse, approvate. Ieri 20 milioni per strade nazionali, oggi 15 milioni per le Calabro-Sicule....

Alla provincia di Belluno nemmeno la soddisfazione dell'approvazione d'un progetto di massima, il quale del resto, non avrebbe prodotto effetti finanziari immediati per lo Stato.

L'on. Sella, come vi ripeto, fu energico nel sostenere che il progetto sulle ferrovie secondarie dovesse discutersi, e non meno energico fu l'on. Finzi, quel patriota che tutta l'Italia onesta ama e riverisce. Anche l'on. Bonfadini, che come presidente della Commissione tanto aveva lavorato per presentare sollecitamente quel progetto, parlò colla sua franchezza abituale e rimproverò al Ministero le sue contraddizioni, ricordando che quel progetto era stato dal presidente del Consiglio accettato in seno alla Commissione.

Tutto fu vano davanti allo spirito partigiano della sinistra. La proposta dell'on. Sella, perchè quel progetto di legge fosse posto all'ordine del giorno, in guisa da renderne possibile la discussione prima delle vacanze, venne dopo prova e controprova, respinta, e per colmo di ironia la maggioranza ha applaudito alla propria vittoria e i deputati di sinistra hanno battuto le mani alla sconfitta dell'on. Sella, capo della destra, che era la sconfitta di aspirazioni legittime di popolazioni nobilissime e patriottiche, pronte sempre ai sacrifici compiuti senza jattanza.

Non tutti i deputati della sinistra votarono pel Ministero e contro l'onorevole Sella. Debito di lealtà mi impone di far cenno dell'onor. Callegari che votò colla destra, e dell'onor. Alvisi, i quali con qualche altro veneto, ascoltando la voce del patriotismo più che i rancori di partito, votarono per la patriotica mozione dell'onor. Sella.

Altri deputati veneti delle sinistra e del centro sinistro non ebbero questo patriotico sentimento, forse perchè le loro provincie non trovansi in bisogno di congiunzioni ferroviarie...

L'incidente di ieri ha lasciato la più disgustosa impressione, e la condotta del ministero, che vuole e disvuole, accetta e poi respinge; e l'attitudine antipatriotica e tutta odio e rancore politico della maggioranza devono esser biasimate e deplorate da tutti coloro che, non acciecati da passione partigiana, scorgono in queste dissennate deliberazioni un'offesa continua alla giustizia e alla patria.

Stamane la Camera tiene seduta straordinaria per discussione di alcuni progetti di legge e nel pomeriggio proseguirà la discussione della convenzione ferroviaria.

La stanchezza è manifesta in tutti e si spera che per domani o Lunedì ogni cosa sia finita.

L'opposizione tenne adunanza anche ieri sera sotto la presidenza dell'onor. Sella.

Per fino le acque placide del Senato del regno furono ieri turbate da violenta bufera. L'onor. Vigliani interpellò il guardasigilli sul movimento della magistratura. L'onorevole Mancini avvocatescamente si distese e fece le sante proclamazioni di rispetto alla magistratura, alla giustizia ecc. ecc.

Oggi la discussione continuerà e avrà termine probabilmente coll'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Vacca.

TELEGRAMMI

Pest, 22.

Il *Pester Lloyd* riconosce la spontanea concessione dell'armistizio da parte della Porta con cui sono prevenuti i desiderii del memorandum di Berlino, crede però che sarebbe consigliabile che a Costantinopoli si cessasse il sistema dello sperpero di tempo e del dilazionare seguito, finora, che si passi energicamente a tranquillare le provincie insorte e si riprendano senza indugio le trattative cogli insorti stessi. Promesse ne ha fatte anche il nuovo Governo, ma mancano i fatti. Si capisce che a Costantinopoli domina una doppia corrente. Da un lato il pensiero che non occorrano riforme speciali per la Bosnia e la Erzegovina, ma che le istanze speciali delle provincie insorte saranno prese in considerazione e soddisfatte nell'opera di riordinamento generale apparecchiata per l'intero Impero, e d'altra parte il fatto che il punto grave delle questioni presenti non sta nelle provincie insorte stesse, ma nelle relazioni della Turchia cogli Stati vassalli, specialmente colla Serbia e col Montenegro. Il primo può essere indubbiamente discusso, ma può domandarsi se la Porta abbia a sua disposizione un tempo sufficiente per attendere le conseguenze in Bosnia ed in Erzegovina dei suoi tentativi di applicare il regime costituzionale a tutto l'Impero. Quanto al secondo punto le idee della Porta sono molto attendibili. È infatti completamente vero che la Porta potrebbe non prendere nessuna inquietudine particolare relativa all'assoggettamento definitivo dell'insurrezione, se essa potesse tenersi sicura della circostanza che la Serbia ed il Montenegro anche per l'evvenire rinunciassero ad una attiva partecipazione agli avvenimenti. Tuttavia sarebbe saggia cosa di non trascurare anche la probabilità di una opposta influenza.

La cura più essenziale della Porta sarà diretta a togliere il pretesto di una aggressione al Ministero Serbo, o in altre parole ad escludere il *casus belli*. Ciò palesemente non può farsi se non col più rapido assoggettamento dell'insurrezione, cioè con una larga ed energica pacificazione.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 24. — La Sessione straordinaria del Parlamento è chiusa.

ODESSA, 24. — Si ha da Costantinopoli 21: Alcuni disordini sono successi a Scio, avendo un gendarme turco ucciso un cristiano. Ora la tranquillità è ristabilita.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che tutte le disposizioni sono prese in Serbia per far entrare l'esercito Serbo il 24 giugno in posizione strategica.

Se la rottura colla Porta avesse luogo, ciò che è probabilissimo, senza essere però inevitabile, l'azione militare comincierebbe ai primi giorni di luglio. Tuttavia il Principe Milano si congederebbe dalla capitale con un proclama equivalente ad un manifesto di guerra al principio della prossima settimana per recarsi presso l'esercito.

La missione di Cristic per Costantinopoli fu improvvisamente sospesa.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

L'AGENZIA CENTRALE DI PUBBLICITÀ
IN VIA PEDROCCHI N 519
si affitta seralmente per la corrente Stagione il
Palco N. 14
PEPIANO

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera-ballo *Guglielmo Tell*. — Ore 9.

Atti Uffiziali

N. 1309-6031 Div. I. — 540

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Nel giorno di Giovedì 13 Luglio p. v. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di estinzione delle candele per la delibera del lavoro di riparazione alle arginature destra e sinistra del Fiume Fratta comprese nella Sez. 1. dei Comuni di Urbana, Merlara e Piacenza di Adige.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 10 Maggio decorso approvata di L. 12538.41 e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Inoltre l'Impresa dovrà anticipare L. 2753.89 per compensi di danni verso l'interesse del 5 p. cento in ragione di anno.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 780 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 250 in Viglietti della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 antim. del giorno di Domenica 23 detto.

Il deposito per concorrere all'Asta dovrà essere eseguito direttamente alla Tesoreria Provinciale che ne rilascierà quietanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede all'Asta.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 2000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattenuta del dieci per cento a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Padova, li 20 Giugno 1876.

Il Consigliere FAVERO

Inserzioni a pagamento

SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Provincia di Padova

COMUNE DI TOMBOLO

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietarii, Usufruttuarii, Enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 23 Giugno 1876 N. 34-3801 la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso nel Comune di Tombolo.

1. Di Savoja S. M. Maria, Anna, Carolina, Pia q. Vittorio Emanuele maritata all'Imperatore d'Austria per porzione dei N. 602, 604 605, 75.
2. Prebenda parrocchiale di Tombolo, porzione dei N. 603, 76.
3. De Polli Luigi q. Valentino successo a De Polli Luigi q. Valentino, De Polli Matteo q. Valentino e De Polli Maria Luigia q. Pasquale, porzione dei Numeri 603, 608.
4. Beghetto Giuseppe di Giovanni porzione del N. 606.
5. Beghetto Giovanni q. Giuseppe, porzione dei N. 607, 549.
6. Puppati Lorenzo q. Matteo ora Puppati Matteo di Lorenzo, porzione del N. 77 a.
7. Ruzza Giovanni q. Giordano e Carraro Francesco q. Antonio e De Vico Bernardina usufruttuaria porzione dei N. 86, 91.
8. Baccini Antonio q. Andrea ora Andretta Luigi ed Antonio q. Raimondo *fratelli, porzione del N. 92.*
9. Cittadella conte Giovanni q. Francesco porzione del N. 539.
10. *Orfanotrofio femminile Pisani Cremona* in Bassano rappresentato dal sig. Vittore D.r Fattara porzione del N. 550.
11. Baccini Sacerdote Alessandro q. Gio. Maria porzione del N. 551.
12. Beghetto Antonia q. Francesco vedova Bachin porzione del N. 552 a.
13. Beghetto Angela q. Francesco, porzione del N. 552 b.
14. Andretta Luigi q. Raimondo ora Baccini Antonio q. Andrea porzione del N. 827.
15. Pegorin Massimo q. Giovanni porzione dei N. 553, 554 a, 554 b, 555.
16. Zambusi Giuseppe, Federico, Maria, Elisabetta Clotilde, Virginia, Luigia ed Antonio q. Luigi in tutela della propria madre Bonini Giovanna porzione del N. 845.
17. Andretta Giuseppe q. Giov. Battista livellario a Cittadella Vigodarzere co. Giorgio Alessandro ed Antonio q. Andrea Proprietarii e Papafava contessa Arpalice q. Francesco usufruttuaria per porzione dei N. 77 b, 85.

L'Ing. *Espropriatore*
GIROLAMO ZECCHINI

543

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* **Dr. Killisch, a Neustadt** *Dresda* (Sassonia). — **Più di 5000 successi.** 4-491

POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione dei
SCARAFAGGI
Deposito generale per l'Italia J. DECKER, p. S. Carlo, N. 1 a TORINO
Vendesi con modo di servirsene presso tutti i Droghieri e Farmacisti

PADOVA Drogheria A, *Gottardi.* 6-404

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la
PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire **Una.**

PEJO — PEJO
ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA
NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo,** ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti,** come il timbro qui contro.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 9

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate DALL'ACCAD. DI MEDICI, di Parigi 10-163

« **Le capsule giallastre di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole tesse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** : come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaiba e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le *farmacie* e *presso l'inventore* 78, *faubourg St-Denis* a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Allespeyres.**

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . « —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . « —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . « —.60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssio Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . « 2.—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - *it. Lire* [illegible]

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . » —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . » —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . » 2.—
ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . » 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI *pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875*
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gl'ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltore — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principî fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire [illegible]
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	diretto	1,15 a. — 12,10 p.
II	da Rovigo	4,05 » — fino a Rovigo 1,55 »
III	omnibus	8,— »
IV	diretto	12,40 p. — 9,43 »
V	omnibus	8,15 » — 12,10 a.

Bologna per Padova

Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	diretto	4,25 a.
II	da Rovigo	6,05 »
III	omnibus misto	9,22 »
IV	diretto	3,50 p.
V	omnibus	9,17 »

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto	3,16 a. — 4,55 a.
II	omnibus	4,42 » — 6,04 »
III	misto	6,20 » — 8,10 »
IV	omnibus	7,45 » — 9,05 »
V	»	9,34 » — 10,53 »
VI	»	1,35 p. — 3,15 p.
VII	diretto	4,— » — 5,— »
VIII	»	6,52 » — 7,45 »
IX	omnib.	8,52 » — 10,10 »
X	»	9,25 » — 10,45 »

Venezia per Padova

Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
	omnibus	5,10 a. — 6,30 a.
	»	6,25 » — 7,45 »
	diretto	8,35 » — 9,34 »
	misto	9,57 » — 11,43 »
	diretto	12,53 p. — 1,55 p.
	omnibus	1,10 » — 2,30 »
	»	3,46 » — 5,08 »
	»	5,35 » — 6,53 »
	»	7,50 » — 9,06 »
	misto	11,— » — 12,38 a.

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus	6,43 a. — 9,15 a.
II	diretto	9,43 » — 11,34 »
III	omnibus	2,40 p. — 5,08 p.
IV	»	7,03 » — 9,35 »
V	misto	12,50 a. — 4,07 a.

Verona per Padova

Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
	omnibus	5,05 a. — 7,32 a.
	»	11,25 » — 1,45 p.
	diretto	5,05 p. — 6,44 »
	omnibus	6,05 » — 8,37 »
	misto	11,45 » — 3,04 a.

Padova per Mestre

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a MESTRE
I	omnibus	7,53 a.
II	misto	11,58 »
III	diretto	2,05 p.
IV	omnibus	5,15 »
V	diretto	9,17 »

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus	6,12 a. — 10,20 a.
II	»	10,49 » — 2,45 p.
III	diretto	5,15 p. — 8,22 »
IV	misto fino a Conegliano	6,10 » — 8,40 »
V	omnibus	10,55 » — 2,24 a.

Udine per Mestre

Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus	1,51 a. — 5,12 a.
II	misto da Conegliano	6,10 » — 8,30 »
III	»	6,05 » — 10,5 »
IV	»	9,47 » — 12,47 p.
V	omnibus	3,35 p. — 7,40 »

1876

Padova — È MESSA IN COMMERCIO — della Tipografia Edit. F. Sacchetto — Servi

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire [illegible]

1063

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE
Tolomei prof. Giampaolo

Diritto
e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari
3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO — PADOVA — VIA SERVI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
LUIGI FACCANONI

CAPPELLETTI cav. G.
STORIA DI PADOVA
Prezzo L. 15 - Padova, Tip. Sacchetto.